



DAD VALUTAZIONE L'APPROFONDIMENTO

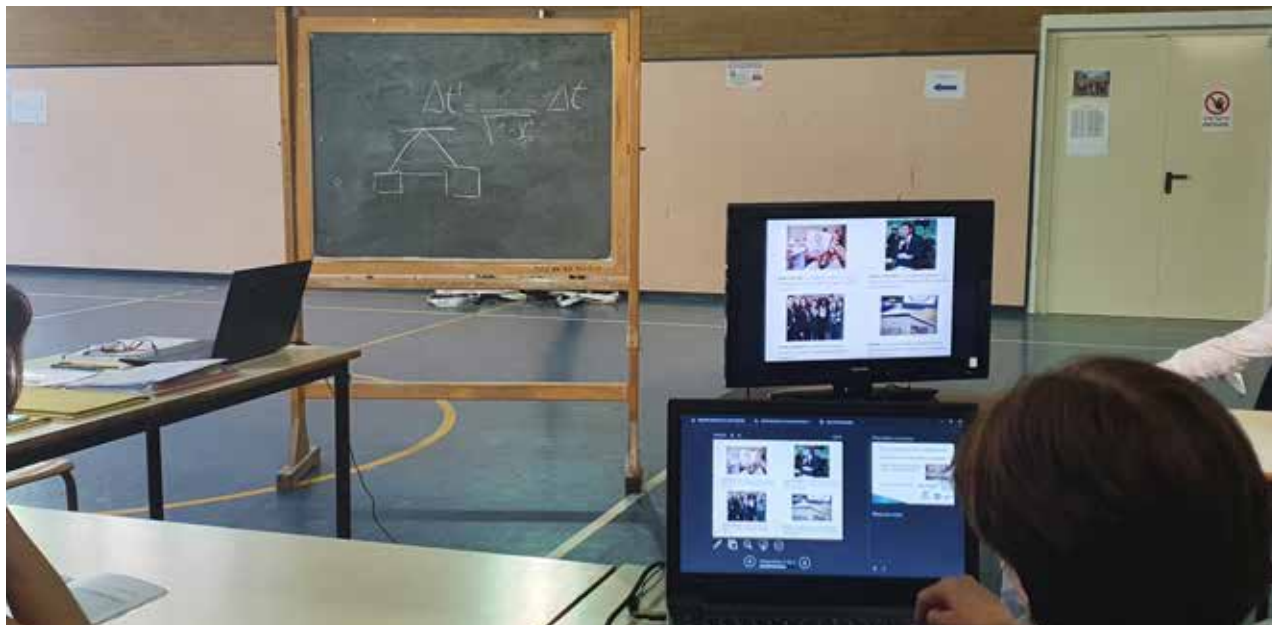
a cura di **Cristina Costarelli**

UN'ESPERIENZA VISSUTA: GLI ESAMI DI STATO AL TEMPO DEL COVID

ALCUNE RIFLESSIONI CON L'INTENTO DI APPROFONDIRE ASPETTI DEGLI ESAMI DI STATO DEL 2020, DIVERSI DALL'ORDINARIO PER UNO STATO EMERGENZIALE

Gli esami di Stato del 2020 sono già entrati nella storia: gli “esami al tempo del Covid”, si sono connotati per alcune specificità procedurali ed emotive che li hanno resi, come tutti ci auguriamo, unici. Sono stati gli esami delle attese, con la relativa ordinanza pubblicata il 16 maggio ed un seguito di note con precisazioni fino a pochi giorni prima dell'avvio dei lavori; sono stati gli esami dei tanti timori per i protocolli relativi all'emergenza sanitaria, che hanno frenato la candidatura a presidenti da parte dei DS del primo ciclo e dei docenti con i requisiti per poter svolgere l'incarico; sono stati gli esami del “tutti ammessi e tutti promossi” in cui l'ammissione era assicurata secondo quanto disposto nell'ordinanza e la promozione una conseguenza quasi scontata. Si è parlato di un rito di passaggio mancato per i nostri studenti, di un esame più facile senza gli scritti, di un diploma di maturità quasi regalato. L'intento

Gli “esami al tempo del Covid”: gli esami delle attese... dei tanti timori... del “tutti ammessi e tutti promossi”...



delle riflessioni che seguono è quello di approfondire alcuni aspetti degli esami del 2020, esami diversi dall'ordinario per uno stato emergenziale che tutti ben conosciamo. Altro aspetto di cui si è molto discusso è stata la decisione ministeriale di svolgere gli esami in presenza: il personale della scuola ha espresso con convinzione le proprie perplessità, sulla base di una situazione sanitaria critica e di difficile gestione. A posteriori possiamo dire che sia andato tutto per il meglio, con l'evidenza che l'esame in presenza ha avuto certamente un valore aggiunto per gli studenti a livello emotivo ed empatico, ma non possiamo non sostenere con uguale convinzione rispetto al prima, che i timori e le attenzioni *in itinere* hanno accompagnato presidenti e commissari per tutti il periodo degli esami.

LE CARATTERISTICHE DELL'ESAME 2020

Gli esami di Stato che hanno concluso l'anno scolastico 2019-2020 hanno il proprio riferimento normativo nel D.Lgs 62 del 2017, entrato in vigore dallo scorso anno scolastico: gli esami 2018-2019 hanno infatti aperto la nuova impostazione degli esami e si sono caratterizzati per essere stati "gli esami delle buste". Le modifiche sopravvenute, per il solo a.s. 2019-2020, si possono sintetizzare come segue:

- assenza delle prove scritte e prova unica nella forma di colloquio (articolato al suo interno in cinque sezioni);
- griglia di valutazione nazionale per il colloquio;
- punteggio suddiviso in 60 crediti e 40 punti per l'unica prova;
- presenza di tutti commissari interni.

Gli aspetti di specificità sopra indicati sono stati osservati più o meno criticamente, anche sulla base dell'effettivo svolgersi degli esami nelle diverse realtà scolastiche, a cominciare dal colloquio e dall'elaborato da cui prendeva la via. L'elaborato, pensato per sostituire la seconda prova scritta, era un lavoro che gli studenti hanno inviato ai docenti delle discipline di indirizzo entro il 13 giugno, su una traccia che hanno ricevuto dal Consiglio di classe entro l'1 giugno. Primo grande dilemma: gli studenti hanno svolto l'elaborato da soli oppure con

Timori e particolare attenzione in itinere hanno accompagnato presidenti e commissari per tutto il periodo degli esami in presenza.

aiuti e/o “scopiazzamenti” vari? Da quanto si è visto in atto, non è stato necessario porre il quesito; ammesso anche che lo studente avesse chiesto supporto, alla discussione dell’elaborato è stata dedicata un’ampia parte del colloquio che ha reso facilmente evidente quanto il lavoro fosse “farina del proprio sacco” dello studente oppure no. Di contro, si sono visti prodotti di eccellenza, con livelli di approfondimento ed estensione di collegamenti che hanno dato occasione agli studenti di mettere in azione molte competenze, in forma diversa, ma non riduttiva, rispetto alla prova scritta in presenza.

La proposta della griglia di valutazione nazionale ha visto sostenitori e detrattori: i primi l’hanno considerata positivamente, quale garanzia di unitarietà nell’approccio valutativo (come era nelle intenzioni ministeriali), mentre i secondi l’hanno vista criticamente per aver reso impossibile l’individuazione di indicatori e descrittori in forma più specificata rispetto alle singole realtà scolastiche.

Altro aspetto molto particolare di questi esami è stata la commissione composta di tutti commissari interni, con presidente esterno. Anche su questo si sono rilevati pro e contro: sicuramente la presenza di docenti conosciuti ha permesso ai ragazzi di trovarsi più facilmente a proprio agio dopo una lontananza fisica dalla scuola di più di tre mesi; d’altro canto ha comportato il rischio di una predeterminazione degli esiti in quanto i docenti, che ben conoscono i propri studenti, potevano essere condizionati dall’idea pregressa che avevano di essi. E per i presidenti di commissione, trovare un gruppo di consiglio di classe già ben costituito non è stato sempre facile: talvolta hanno dovuto gestire dinamiche interne che presentavano aspetti di criticità e in altri casi hanno dovuto porsi con determinazione nel proprio ruolo rispetto a gruppi docenti troppo sicuri ed auto referenziali.

Tra le novità, infine, il ricalcolo dei crediti, convertiti in sessantesimi secondo specifica tabella, ha dato al percorso scolastico un peso più rilevante rispetto all’esame ordinario, nel calcolo del punteggio finale.

IL COLLOQUIO

L’unica prova dell’esame 2020 è stata il colloquio, per nulla semplice ed invece impegnativo anche come tenuta fisica che era di un’ora e talvolta leggermente di più; all’elaborato sulle discipline di indirizzo, di cui si è parlato sopra, seguivano l’analisi del testo di italiano, il percorso interdisciplinare a partire da un materiale assegnato dalla commissione, la parte sui PCTO e infine la sezione riguardante Cittadinanza e Costituzione. La novità del colloquio rispetto al D.Lgs. 62/2017 è stato l’inserimento delle prime due sezioni che hanno sostituito le prove scritte di italiano e di indirizzo. Il bilancio a posteriori è complessivamente positivo: gli studenti hanno avuto ampia possibilità di esprimersi e di dimostrare il conseguimento degli obiettivi di apprendimento ed i livelli di competenza raggiunti. Le criticità che si sono osservate non dicono nulla di nuovo su alcune debolezze pregresse del sistema di istruzione in generale: la difficoltà di gestire le conoscenze e il sapere in quanto tali e non come contenuti relativi alle singole discipline, conferma che la scuola ha ancora molto da lavorare nella direzione di un sapere interdisciplinare, assimilato e vissuto in profondità. Tale aspetto è emerso con evidenza nella parte che prendeva spunto da un materiale (testo, formula, immagine, grafico...) assegnato dalla commissione: purtroppo non è ancora sempre chiaro il concetto di collegamento interdisciplinare, non di rado inteso dagli studenti come associazione di idee (escamotage utilizzato anche per parlare di ciò che si conosceva meglio) che nulla ha a che vedere con il saper padroneggiare in

Gli aspetti di specificità dell’esame di Stato al tempo del COVID-19 sono stati osservati più o meno criticamente, anche sulla base dell’effettivo svolgersi degli esami nelle diverse realtà scolastiche.

Le criticità osservate durante lo svolgimento degli esami non dicono nulla di nuovo su alcune debolezze pregresse del sistema di istruzione.

La difficoltà di gestire le conoscenze e il sapere, conferma che la scuola ha ancora molto da lavorare nella direzione di un sapere interdisciplinare, assimilato e vissuto in profondità.

*Riguardo l'ex
alternanza scuola-
lavoro, la criticità
non è nell'esame: i
PCTO ancora non sono
pienamente integrati
ed assimilati nel
percorso del triennio
delle superiori.*

*Per Cittadinanza e
Costituzione si osserva
che deve crescere la
visione trasversale di
questi argomenti.*

*L'esame 2020, come
anche quello del 2019,
ha reso evidenti zone
grigie note, non tanto
dell'esame in quanto
tale, ma dell'impianto
didattico del percorso
superiore.*

modo originale e appropriato le conoscenze.

Le restanti due sezioni, come lo scorso anno sono rimaste spesso in uno spazio limitato e quasi residuale del colloquio. L'ex alternanza scuola-lavoro resta, in alcuni casi, ancorata all'idea che i PCTO siano una sorta di "prova dell'attività lavorativa", considerata utile negli istituti tecnici e professionali, imposta e da svolgere per necessità nei licei. Ma su questo, la criticità non è nell'esame: l'esame è il momento in cui si rende evidente che ancora i PCTO devono essere pienamente integrati ed assimilati nel percorso del triennio delle superiori. E gli studenti hanno dimostrato talvolta questa debolezza limitandosi al report delle attività svolte; è necessario per il futuro un salto maturo verso gli obiettivi orientativi e di messa in atto di competenze a cui devono puntare i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento.

Infine, a chiudere il colloquio, lo spazio per Cittadinanza e Costituzione, con programmazioni molto differenti tra le classi, in base al lavoro che i docenti dei Consigli di Classe hanno realizzato nel triennio, contenuto nei percorsi indicati nel Documento di Classe del 30 maggio. Ancora deve crescere la visione trasversale di questi argomenti, che dal settembre 2020 entreranno nell'insegnamento dell'ed. civica, nell'auspicio che trovino un inquadramento più chiaro e più sistematico nell'interrelazione delle discipline.

CRITICITÀ

L'esame 2020, come anche quello del 2019, ha reso evidenti zone grigie note, non tanto dell'esame in quanto tale, ma dell'impianto didattico del percorso superiore. Ecco alcuni spunti:

- Difficoltà nel raggiungere una dimensione della conoscenza e del sapere che superi la compartimentazione delle singole discipline.
- Programmazioni ancora troppo ancorate al passato nelle discipline storico-umanistiche: è raro riuscire ad ascoltare studenti che sostengano un colloquio sugli ultimi 15/20 anni di storia, ed insolito che sappiano padroneggiare quanto accaduto nel mondo dopo la Guerra Fredda. Su questo la scuola deve riflettere mettendosi subito in discussione: escono dalle nostre scuole superiori giovani che già hanno diritto di voto, ma che spesso hanno cognizioni limitate e superficiali su quanto accade nel mondo e nella nostra nazione a livello politico, sociale ed economico. Nelle programmazioni allora bisogna fare delle scelte rispetto allo studio del passato per trovare spazio da dedicare alla consapevolezza del presente.
- Soggettività/oggettività della valutazione, con ulteriore difficoltà nel dover valutare la prova orale in quanto tale distinguendola dal percorso degli studenti già considerato nei crediti, quest'anno più di sempre. La presenza di commissari tutti interni non ha facilitato questo aspetto: importante è stato il ruolo del presidente quale punto d'osservazione esterno e non condizionato.
- Collegialità reale che ancora non è diffusa su vasta scala: si può facilmente notare come gli studenti nel colloquio parlino singolarmente con i docenti di ciascuna singola disciplina e capita che si blocchino disorientati se un altro docente si inserisce intervenendo e innescando un vero colloquio interdisciplinare.
- Altro nodo del colloquio di questi due anni di attuazione del D.Lgs 62/2017: i docenti "possono fare domande?" È stato un quesito serpeggiante in molte commissioni, quasi sembrasse che agli studenti venisse chiesto un monologo con commissari in veste di pubblico in ascolto: la risposta è ovviamente positiva. L'esame deve essere un momento fluido,

sereno, in cui gli elementi importanti della valutazione non derivano dal ripetere contenuti corretti o anche dal fare collegamenti per un lungo soliloquio, non è da pensare che più lo studente parla a lungo e più significa che sia bravo; l'esame deve testare le competenze, la capacità di muoversi del candidato autonomamente, ma ancora di più su input dei docenti. Per valutare i livelli di competenza raggiunti devono essere proposti agli studenti quesiti stimolanti, così da poter testare le capacità di problem solving, di pensiero creativo e di organizzazione originale delle conoscenze; pertanto il colloquio non può essere altro che uno scambio attivo e continuo tra candidati e commissari.

- Le altissime percentuali di promossi e le differenze tra le varie zone d'Italia nel raggiungimento dei voti più alti (in proporzione inversa rispetto ad altri dati come le prove Invalsi, sospese quest'anno, e gli esiti negli anni successivi alla maturità), ogni anno stimolano importanti osservazioni: i dati Miur 2020 dicono che un candidato su due ha preso un voto superiore ad 80/100 e che i diplomati sono stati il 99,5% degli ammessi a fronte del 99,7% dello scorso anno (dato che può trovare la sua ragione nel fatto che quest'anno gli studenti sono stati tutti ammessi e quindi qualcuno in più è stato fermato all'esame); gli studenti che hanno ottenuto la lode quest'anno sono il 2,6% a fronte dell'1,5% dello scorso anno. Ma se ogni anno si continuano ad elaborare dati e a fare statistiche senza intervenire sugli aspetti che ne sono la causa, la situazione non potrà vedere nei prossimi anni significativi cambiamenti, non tanto per quanto riguarda gli alti tassi di promozione (se gli studenti sono oggettivamente preparati, non c'è un limite percentuale per dire che siano troppi), ma per la forte varianza tra le regioni italiane e più in generale tra nord e sud.

PROCEDURE E PROTOCOLLI DI SICUREZZA

Gli esami del 2020 hanno sofferto certamente per la situazione dell'emergenza sanitaria: sono stati per molti aspetti esami quasi "medicalizzati" tra guanti, gel e mascherine. In molte scuole si è proceduto alla misurazione della temperatura corporea che ha fatto tremare gli studenti, soprattutto nelle giornate più calde; il disagio di tenere la mascherina per quasi 6 ore al giorno e con temperature esterne significative, ha messo a dura prova le commissioni. Ma ovunque si è prestata massima attenzione alle misure di sicurezza, definite a partire dal Documento tecnico del CTS, passate per le intese sindacali e concluse con i protocolli di ogni singola scuola. Gli ambienti in cui sono stati ospitati gli esami erano disseminati di indicazioni e segnaletiche molto dettagliate: percorsi di entrata e di uscita separati, richiami al distanziamento (due metri tra le postazioni del commissari e tra commissari e candidati) e all'uso del gel, obbligo di accesso singolo per ogni studente con un unico accompagnatore. Il tutto possibile grazie al contributo dei collaboratori scolastici che hanno svolto con attenzione i compiti di igienizzazione costante e attenta degli ambienti e dei servizi: ogni commissione aveva un collaboratore di riferimento per la pulizia a fondo degli ambienti, delle superfici di contatto e dei servizi igienici.

Tra le disposizioni speciali di quest'anno c'è stata anche la procedura che ha permesso ai commissari definiti "fragili" di partecipare alle attività d'esame a distanza, sulla base delle indicazioni fornite dai medici di base e dai medici competenti di ciascuna istituzione scolastica: le scuole si sono organizzate con piattaforme per video call attraverso cui tali docenti hanno preso parte in sincrono all'esame, dal proprio domicilio.

Non è stato facile per nessuno vivere gli aspetti dell'emergenza sanitaria,

Le altissime percentuali di promossi e le differenze tra le varie zone d'Italia nel raggiungimento dei voti più alti, stimolano importanti osservazioni e la necessità di intervenire sugli aspetti che ne sono la causa.

Nel corso degli esami si è prestata massima attenzione alle misure di sicurezza, definite a partire dal Documento tecnico del CTS.

I docenti – commissari definiti "fragili", con piattaforme per video call hanno preso parte in sincrono all'esame, dal proprio domicilio.

Nell'economia generale di questo momento "sospeso" l'esame di stato 2020 è stato in ogni caso serio e impegnativo.

Il sistema scolastico sta attraversando una situazione inesplorata da cui si auspica di poter trarre nuovi insegnamenti ed opportunità.

soprattutto per i presidenti, che talvolta si sono trovati a dover prendere decisioni difficili anche in corso d'esame, in caso di improvvisi stati di malattia di candidati e commissari, che hanno comportato la necessità di decidere se passare alla modalità a distanza o alla rimodulazione delle prove; oppure in caso di studenti con temperatura sopra i 37,5 gradi, da isolare nell'ambiente che ogni scuola aveva previsto per situazioni di rischio, con l'attivazione delle conseguenti procedure di sicurezza.

Oggi possiamo affermare che tutto sia andato per il meglio, ma il sospiro di sollievo è stato possibile per i presidenti solo dopo i 14 giorni successivi alla chiusura delle operazioni.

EVENTI CONVIVIALI

La maturità del 2020 si è connotata certamente anche di aspetti emotivi non consueti: dopo più di tre mesi di lontananza fisica gli studenti hanno rivisto i propri docenti nella situazione dell'esame. Molti di loro, intervistati su questo momento, hanno raccontato di emozioni forti; è stato toccante il commento di qualche studente che ha detto di essersi commosso nel rivedere negli occhi i professori. Gli studenti che hanno sostenuto gli esami quest'anno sono ragazzi che hanno "perso" una parte importante del loro percorso scolastico, proprio quella finale: non hanno festeggiato la consuetudine dei "100 giorni", non hanno vissuto i momenti di chiusura dell'anno spesso accompagnati anche da eventi conviviali e soprattutto hanno svolto gli ultimi tre mesi di attività in didattica a distanza. Per quanto i docenti e le scuole abbiano fatto in larga parte il possibile per ridurre l'impatto della distanza, assicurando presenza affettiva e didattica, non si può pensare che sia stato tutto come negli anni precedenti: la didattica digitale ha pesato sugli studenti, per cui, al momento degli esami le commissioni hanno necessariamente dovuto tenere in considerazione il vissuto di questi mesi che ha comportato inevitabili difficoltà, tanto più rilevanti quanto più gli studenti si trovavano in situazioni delicate. La comprensione di questi aspetti non va interpretata come "buonismo" generalizzato: non c'è stato questo approccio negli esami 2020; agli studenti è stato richiesto quanto previsto dalla normativa e loro hanno risposto secondo i propri e diversificati livelli di capacità e preparazione.

CONCLUSIONE

Su questi esami è stato detto di tutto in questi mesi: all'inizio dell'emergenza sanitaria si paventava addirittura l'ipotesi di non organizzarli, fortunatamente subito ripensata in termini di rimodulazione del suo svolgimento. I ragazzi di quest'anno sono stati invidiati dai compagni degli altri anni per non aver dovuto svolgere gli scritti e anche molti di loro si sono sentiti fortunati per questo, ma nell'economia generale di questo momento l'esame di stato 2020 è stato in ogni caso serio e impegnativo, anche se non è da considerare per il futuro che venga riproposta la procedura senza prove scritte, che resta comunque più completa per la valutazione degli studenti. Non è neanche realmente opportuno fare paragoni con i tempi ordinari: in questi mesi la vita a livello mondiale sta vivendo un momento "sospeso" di cui ancora non si vede la conclusione e anche tutto il sistema scolastico sta attraversando una situazione inesplorata da cui si auspica di poter trarre nuovi insegnamenti ed opportunità. In ogni caso i "maturati" del 2020 passeranno alla storia e per il futuro raccoglieranno, questo come sempre, ciò che hanno seminato nel loro percorso scolastico. ■